

Topini Randagi

Questa è una storia di fango e motori, di tracciati impervi e ruote tacchettate. È una storia di sabbia e pioggia, di boscaglia e frizione, di freni e benzina.

E questa storia inizia in Italia, più precisamente nel Lazio, ancora più precisamente in Ciociaria, per essere minuziosamente precisi: a Castro dei Volsci. Per noi che ci troviamo qui, adesso, questa sera, Castro dei Volsci è un nome familiare come può esserlo un qualsiasi nome di città; è un nome ordinario, che sentiamo e pronunciamo spesso. Lo chiamiamo “Castro” per abbreviare, ci viviamo o conosciamo chi ci abita, ci passiamo in auto, ci veniamo a vedere il presepe vivente, vediamo la scritta “Castro dei Volsci” sugli autobus, sappiamo cos’è: è uno dei Borghi più belli d’Italia, il Balcone della Ciociaria, sappiamo dov’è, vicino Ceccano e vicino Vallecorsa, a circa 20km da Frosinone, un centinaio di km da Roma, sappiamo perché è importante, sappiamo che ospita location del film *La Ciociara*, che è il paese natale di Nino Manfredi. Insomma, noi conosciamo Castro e sappiamo quale storia stiamo per raccontare questa sera.

Ma questa è una storia che forse dovrebbe spingersi ben oltre i confini della nostra terra, una storia degna di essere ascoltata da tante, tante orecchie diverse, quindi raccontiamola come se noi non ne sapessimo nulla, come se fosse tutta una sorpresa, riavvolgiamo il nastro e ricominciamo da capo.

Questa è una storia di fango e motori e si apre in un pittoresco paesino nella campagna Ciociara chiamato Castro dei Volsci, una cittadina arroccata, tutta di pietra, tranquilla e silenziosa come quelle di una volta, con meno di 5000 abitanti. Qui, nel lontano 1987 un gruppo di amici decise di impegnarsi e lavorare sodo per convertire la passione per il fuoristrada in qualcosa di più concreto. Come mai? Forse perché non c’era molto altro da fare in un paesino nella campagna Ciociara tutto di pietra, tranquillo e silenzioso con meno di 5000 abitanti. No, ovviamente no. Le ragioni erano ben più valide e profonde di così. Fondare un’associazione significa molto lavoro, un impegno costante e concreto, significa mettere da parte un po’ del proprio tempo libero per dedicarsi al proprio mezzo, al mezzo di un socio in difficoltà, all’organizzazione dei viaggi. Significa dover dire alla propria moglie “scusa tesoro, non posso venire con te domenica al centro commerciale per aspettarti fuori da quindici negozi diversi in cui passerai dai venti minuti alle due ore e mezza senza comprare assolutamente nulla, perché devo *purtroppo* vedermi con tutti i miei migliori amici fuoristradisti e decidere quale la sarà la nuova spettacolare destinazione del prossimo viaggio 4x4”. Ecco vedete, ragioni ben più valide e profonde. Scherzi a parte, mettere su e mantenere viva e attiva un’associazione è un lavoro duro e richiede innanzitutto tanta

passione e infinita pazienza. Soprattutto se parliamo di un'associazione come questa, che non si ferma al mero hobby o al semplice passatempo, ma coniuga il viaggio e l'esplorazione all'aiuto umanitario e alla scoperta della natura. Non una semplice carovana di Jeep e Land Rover che scorrazza fra le dune del deserto, ma un compatto convoglio che oltre a scoprire le sabbie rosse del Maghreb, porta materiale scolastico, generi di prima necessità e giochi ai bambini bisognosi. Un'associazione di fuoristrada sì, ma che va ben oltre l'errato stereotipo di "possenti ruote che distruggono i sottoboschi della Ciociaria", perché ogni singola auto, ogni membro di questi equipaggi sa che rispettare la natura è importante e la promozione del territorio insieme al rispetto dell'ambiente sono fondamentali. Questa non è una semplice associazione di motori, è un piccolo manipolo di eroi su quattro ruote che si divertono e apprendono, insegnano e imparano, scoprono e valorizzano. Un'associazione ormai storica, il cui nome riecheggia dalle colonne dei giornali 4x4 e che risuona possente nei tg locali, nei documentari, nelle case dei soci, in tutto il territorio ciociaro e ben oltre. In tante, tantissime zone d'Italia è ben noto questo nome valoroso: TopiniRandagi. Ve lo concedo, potrebbe sembrare un nome un po' comico e sopra le righe, e di certo pensando ad un animale leggendario da associare al proprio club fuoristradistico ci verrebbero in mente nomi di predatori e grandi animali della foresta, e motli di voi ora si staranno chiedendo: con tutti i lupi, leoni, orsi, coccodrilli e miriadi di anfibi su cui creare giochi di parole, questi signori hanno pensato "Sai, credo che l'animale perfetto per dimostrare la nostra magnificenza sia: il ratto". Ebbene sì. Il topo. Il topino, il topino randagio, e per qualche strana ragione questo nome che fuori da ogni contesto sembrerebbe a dir poco strano, ha senso. Ha senso perché chiunque conosca i Topini Randagi sa che in loro c'è la resilienza del topino di campagna, l'ottimo orientamento del topo di città, la capacità di utilizzare qualsiasi attrezzo a portata di mano di Jerry contro Tom, la storica fama di Topolino e anche un po' di allegra capacità di raccontare storie di Geronimo Stilton. E loro, topi curiosi, topi famosi, raduno dopo raduno hanno mostrato il loro valore, fino a spingersi oltre i confini della Ciociaria del Lazio, dell'Italia e dell'Europa stessa.

Nell'ormai lontano 2007, i Topini giunsero fino a Dakar insieme a Marco Folignati, fuoristradista diretto in Mauritania per ringraziare la tribù africana che gli aveva prestato soccorso nella Parigi-Dakar dell'anno precedente. Da allora l'associazione non si è più fermata e ha affrontato viaggi sempre più emozionanti e avventurosi.

Nel 2010 I Topini si sono diretti in Grecia per onorare il gemellaggio di Castro dei Volsci con l'Isola di Corfù, dove hanno effettuato lo scambio delle bandiere per suggellare l'amicizia fra le due città. L'anno seguente i fuoristrada "randagi" hanno raggiunto il Marocco, dove hanno portato aiuti umanitari a villaggi bisognosi. Successivamente, la missione umanitaria dei Topini Randagi è giunta anche in Tunisia, dove i fuoristradisti hanno visitato l'Orfanotrofio di Douz accompagnati dal dottor Paolo Pietrandrea. In Tunisia, i Topini hanno avuto anche l'occasione di visitare uno dei set cinematografici più famosi di sempre: il set di *Star Wars ep. IV: Una nuova Speranza*.

Nel 2011 l'associazione è sbarcata in Albania, diretta a Kuç, dove i soci hanno visitato il monumento in memoria degli ufficiali italiani fucilati durante la Seconda Guerra Mondiale tra cui c'era anche un conterraneo, un ufficiale di Pontecorvo.

Anche nel 2014, nei Balcani, i Topini hanno commemorato i caduti della guerra sul confine fra Grecia e Macedonia.

Nel 2015 la carovana di fuoristrada è giunta in Spagna, dove ha ripercorso le orme cinematografiche del grande maestro Sergio Leone, presso le location spaghetti western di Fort Bravo.

Nel 2016 I Topini si sono recati in Bosnia, dove hanno di nuovo portato aiuti umanitari e materiale didattico.

Infine, I TopiniRandagi sono tornati in Tunisia, dove hanno aiutato la comunità di Tataouine a ripristinare un pozzo danneggiato.

Instancabili, appassionati, sempre pronti a coniugare divertimento e impegno, sempre in cerca di nuove avventure scavalcando i confini geografici e abbattendo le frontiere della diversità culturale. Inarrestabili come versi esploratori, fuoristradisti randagi e sorridenti, soci e amici dalla battuta pronta, scaltri come ratti. Questi sono i TopiniRandagi.

Questa è una storia di fango e motori, di tracciati impervi e ruote tacchettate. È una storia di sabbia e pioggia, di boscaglia e frizione, di freni e benzina. Ma non solo.

Questa è una storia di tracciati disegnati tra i boschi più belli della Ciociaria, è una storia di amicizia e cameratismo, di passioni e divertimento, di tanti sorrisi e di tante emozioni. È una storia di scoperta e di riscoperta, è una storia che parla di terre lontane in cui andare per scoprire nuovi odori, nuovi sapori, per creare nuovi ricordi, e per riscoprire il piacere di tornare a casa. È una storia in cui viaggiare significa non solo comprendere l'altro ma anche comprendere sé stessi. È una storia di altruismo e di impegno sociale.

È la storia di un manipolo di topi in fuoristrada che da randagi sono diventati una famiglia e che hanno imparato quanto *poco randagio* sia dover organizzare tutto per partire, ma anche quanto *profondamente randagi* ci si senta a conquistare le dune del Sahara.

Questi sono i Topini e questa è la loro storia, è un po' anche la nostra storia e sì, è decisamente una storia degna di continuare a viaggiare *randagia* per tutto il mondo!

Clelia Pulcinelli